

→ **È l'accusa pesantissima** contro il Raïs rilanciata dalla segretaria di Stato Usa Hillary Clinton  
→ **Le conferme dal tribunale dell'Aja** «Somministrato farmaco simile al Viagra alle milizie»

# «Gheddafi usa gli stupri come arma di guerra»

Usare lo stupro e la violenza contro le donne come «arma di guerra». È l'accusa contro Muammar Gheddafi rilanciata dalla segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. Le conferme da Bengasi...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Un'accusa pesantissima. Per un crimine odioso: usare lo stupro e la violenza contro le donne come «arma di guerra». A rivolgere il j'accuse è Hillary Clinton. Il destinatario è Muammar Gheddafi. «Le forze di Gheddafi e di altri gruppi nella regione - dichiara Clinton in un comunicato - cercano di creare divisioni fra gli abitanti usando le violenze contro le donne e lo stupro come strumenti di guerra». «Gli Stati Uniti - ha aggiunto - condannano (tali azioni) nel modo più fermo».

## CRIMINE ODIOSO

Il procuratore della Corte penale internazionale (Cpi), Luis Moreno-Ocampo, ha affermato la settimana scorsa che esistono le prove che il Colonnello Gheddafi abbia ordinato degli stupri di massa e abbia fatto distribuire Viagra a suoi soldati per accrescere la loro libido. «Gli Stati Uniti sono molto preoccupati per le informazioni raccolte che riportano stupri su vasta scala in Libia», ha detto ancora la segretaria di Stato americana, sottolineando che «molte donne coraggiose hanno testimoniato gli abusi di cui sono state vittime». «È necessario una minuziosa inchiesta su questi fatti per portare i responsabili davanti alla giustizia».

«Lo stupro, l'intimidazione fisica, le molestie a sfondo sessuale e persino i cosiddetti "test di verginità" sono casi flagranti di violazione della dignità umana» non solo in Libia, rimarca Clinton «e sono contrari alle aspirazioni democratiche» dei cittadini di questa regione.

## VIDEO SCONVOLGENTI

Da Napoli, il premier del Consiglio nazionale transitorio libico (Cnt), Mahmud Jibril, ha confermato 235 stupri, avvenuti nella parte orientale della Libia, ad opera delle truppe fedeli a Muammar Gheddafi, mercenari compresi. Secondo altre fonti, ha aggiunto Jibril, «i casi sono almeno 780, ma bisogna considerare che molti non sono stati denunciati ufficialmente». Gran parte dei casi sono comunque «documentati, hanno natura politica e abbiamo anche dati video di riprese che provano quanto stiamo dicendo», ha concluso il premier del Cnt. Donne stuprate e torture sistematiche: i ribelli libici a Misurata hanno consegnato alla Cnn immagini scioccanti su quanto avrebbero fatto le truppe del Raïs nella città martire e in altre parti del Paese. L'emittente precisa di non essere in grado di confermare in particolare l'autenticità di alcune sequenze, nelle quali dei miliziani «di Gheddafi» - secondo quanto riferito dai ribelli - abusano di una donna. Il portavoce dei ribelli, Abdullah al-Kabeir, afferma che i video confiscati ai soldati del Colonnello catturati sono stati girati con i telefonini: «Siamo in grado di confermare che lo stupro è utilizzato come arma bellica perché è sistematico». Gli insorti avrebbero confiscato numerose di queste sequenze, ha aggiunto il portavoce, senza fornire

Foto di Mohamed Messara/Epa-Ansa



Una donna libica

## SIRIA

### Ancora vittime Diecimila persone rifugiate in Turchia

■ A quasi cento giorni dall'inizio della mobilitazione in Siria, carri armati ed elicotteri da combattimento contro i civili non hanno finora scoraggiato le decine migliaia di siriani che anche ieri, nel 14esimo venerdì consecutivo di proteste, sono tornati in strada, partendo dalle moschee e dai dormitori universitari, per chiedere la caduta del regime. Nel contempo le tensioni siriane sono traccimate nel vicino Libano con sanguinosi scontri armati tra Alawiti fedeli agli al-Asad e sunniti, sostenuti dall'Arabia Saudita, che manifestavano in sostegno dei di-

mostranti siriani. Massicce manifestazioni di proteste si sono avute, secondo quanto riferito da attivisti, anche nella regione di Daraa, primo epicentro della mobilitazione. Questo mentre l'esercito siriano continua a stringere d'assedio alcune località della provincia nord-occidentale di Idlib, al confine con la Turchia, dove sono circa 10.000 i profughi. Attivisti e testimoni oculari forniscono un bilancio provvisorio di 19 persone uccise ieri e nella repressione delle forze di sicurezza e dell'esercito in varie località della Siria. L'agenzia ufficiale Sana riferisce che le unità dell'esercito sono attestate attorno a Maarrat an Numan, lungo l'autostrada Damasco-Aleppo. «per evitare che le organizzazioni terroristiche blocchino l'autostrada».